

Le Basi Derivanti Russe al Polo Nord

Claudio Ernesto Manzati

Una conquista dell'umanità raccontata attraverso la ricerca e lo studio di documenti d'epoca che hanno permesso di creare una collezione di Storia Postale

1. Pionieri alla deriva

Il prossimo anno si celebrerà il 50° anniversario della conquista della luna, considerata da molti una delle maggiori conquiste da parte dell'umanità nel XX° secolo. Ma poco più di quaranta anni prima, più precisamente alle ore 1.30 del 12 Maggio 1926, un'altra grande impresa aveva scosso il mondo intero: il primo uomo trasvolava il Polo Nord.

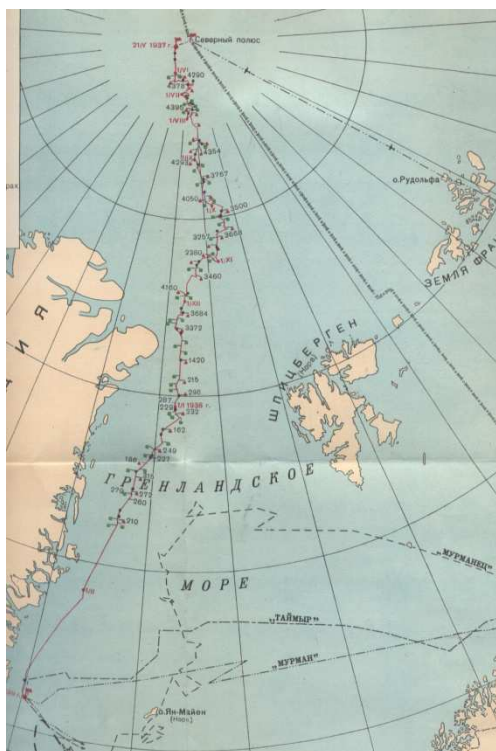
Il comandante Umberto Nobile, a bordo del dirigibile Norge, aveva sorvolato il polo nord geografico, lasciando cadere sulla banchisa una bandiera Norvegese, una Italiana ed una Statunitense. I successi della prima missione procurarono una grande fama a Nobile che decise di ripetere due anni dopo il viaggio con una missione totalmente italiana con il dirigibile Italia, ma ironia della sorte nel viaggio di ritorno il dirigibile precipitava sulla banchisa polare, pagando un alto tributo in vite umane alla sfida che l'uomo aveva ingaggiato con la natura.



Cartolina commemorativa russa che raffigura il salvataggio di Nobile e dei superstiti da parte del rompighiaccio Krassin

Non tutti sanno che la gara tra Russia ed America per la conquista e supremazia nello spazio, trae origine proprio dalla sfida tra le due nazioni nel teatro artico. Occorsero altri 9 anni, da quei tragici eventi, che vengono a noi tutti ricordati dall'immagine della "Tenda Rossa" sul pack, prima che l'uomo si avventurasse nuovamente al polo nord.

Fu una missione segreta russa, denominata successivamente NP 1 (North Pole 1), realizzata da 4 uomini dotati di un'attrezzatura minima: una tenda ed una radio trasmittente. Rimasero su un blocco di ghiaccio alla deriva per 8 mesi, dal 21 Maggio 1937 al 18 Febbraio 1938.



A sinistra la mappa della deriva della base NP1, a destra una articolo apparso sui giornali dell'epoca.

L'impresa fu possibile grazie alla supremazia tecnologica dell'aviazione russa che era in grado di atterrare e decollare sul pack, condizione indispensabile affinché gli uomini della missione avessero la possibilità di ricevere i rifornimenti necessari alla loro sopravvivenza.

La missione aveva anche un carattere scientifico (meteorologico e medico) ma era soprattutto militare, volendosi verificare il comportamento psicofisico dell'uomo in condizioni estreme, e per poter sperimentare nuovi materiali e tecnologie d'avanguardia, oltre ad effettuare prove tecniche sulle trasmissioni radio. Tutto questo risultò propedeutico alla soluzione delle problematiche che da lì a poco si sarebbero dovute

affrontare, per l'organizzazione dei primi voli spaziali dei sovietici, che fino ai primi anni '60, mostrarono la loro netta supremazia tecnologica sugli americani.

2. La prima missione, gli eroi polari.

La prima missione fu sostenuta politicamente da Otto Schmidt e fu comandata da Ivan Papanin che con E.T. Krenkel, E.K. Fjodorov e R.P. Shirshov sarebbero diventati eroi di tutte le Russie o meglio i "Poljarnye Ljudi" ovvero gli "Uomini Polari".



I festeggiamenti per il ritorno degli "Eroi polari". Nell'immagine il Comandante Papanin saluta la folla in festa.

Di questa prima missione non sono giunti documenti postali, ma solo alcuni radiogrammi e delle buste commemorative realizzate dalle Poste Sovietiche, a ricordo dell'impresa.

Le buste (Fig 2) furono affrancate con la serie di quattro valori denominata "Spedizione aerea al Polo Nord", commemorativa della base NP1 (Yvert 617-620), ma anche con la serie di quattro valori, emessa il 21 Giugno 1938, denominata "Salvataggio della Missione Polare Papanin" (Yvert 647-650) in quanto i quattro esploratori polari, vennero tratti in salvo dal rompighiaccio Krassin quando il lastrone di ghiaccio su cui poggiava la base si stava oramai frantumando.



Busta commemorativa della NP1, affrancata con la serie "Spedizione aerea al Polo Nord"

Questa seconda serie fu molto utilizzata per la corrispondenza inoltrata dalle successive missioni, che dalla base NP4 in avanti, ebbero un proprio Ufficio Postale, di norma diretto dal responsabile delle trasmissioni radio. Le missioni Russe al polo nord si sono succedute con regolarità sino alla NP31, chiusa il 25 Luglio 1991 per mancanza di fondi, in pieno disfacimento politico economico dell'impero sovietico, per riprendere nel 2003 con la NP32. Le basi al polo nord, sotto l'egida dell'AARI l'Istituto Russodi Studi Artici ed Antartici si sono chiuse per il momento nel 2015 con la Base Polare NP41 che è stata denominata North Pole 2015. Nel corso del 2016 si è svolta una missione di sopravvivenza presso la stazione Barneo da parte di truppe Russe d'élite.

Solo a partire dalla missione North Pole 4, il radiotelegrafista addetto alle comunicazioni, venne incaricato della distribuzione della posta che arrivava con i voli di rifornimento e contemporaneamente dell'inoltro della corrispondenza di servizio e quella personale dei membri della base alle famiglie, che veniva inoltrata a destino con il volo di ritorno.

La base era fornita di francobolli e la posta veniva regolarmente affrancata e annullata con un timbro tipo Guller, ovvero a cerchi con lunette e data al centro, che ebbe un'impronta

sempre uguale per tutte le missioni, differenziata solo dal numero progressivo della base dalla NP4 alla NP21.

Dalla base NP22 in avanti, furono invece realizzati timbri figurati e personalizzati per ogni nuova missione, nella tabella in calce sono elencati i dati postali significativi delle missioni sin qui realizzate.

3. Il problema del materiale mancante: un telegramma storico

Per gli studiosi ed i collezionisti di storia postale delle basi derivanti Russe al Polo Nord, l'assenza di corrispondenza con segni postali specifici, relativi alle prime tre missioni, è un problema sistematico, perché di fatto non permette di documentare postalmente l'avvenimento e di organizzare uno studio cronologico completo.

Avvicinatomi a queste affascinante ed avventuroso ambito storico postale circa vent'anni fa, ho faticato non poco per riuscire ad inserire uno dopo l'altro documenti originali, relativi alle prime dieci basi ad esclusione della PN1 e della NP2, le cui missioni, come ricordato, erano avvenute in condizioni estreme, protette dal segreto di Stato e sotto il controllo dei Servizi segreti del KGB. Recuperare un documento postale relativo a queste prime basi era qualcosa di impensabile ma.....

Nel Giugno del 2007 si sarebbe tenuta a San Pietroburgo una esposizione mondiale di filatelia ed il caro e prezioso amico Giovanni Riggi di Numana aveva da tempo espresso l'intenzione di partecipare, avendo inviato la sua collezione sul "Segreto Epistolare", che partecipava a concorso. La collezione, incentrata sulla chiusura delle lettere antiche ottenne un Oro grande.

Caso volle che ci trovassimo sullo stesso aereo e nello stesso albergo, con le rispettive consorti, e casualità ancor più fortunata che a Malpensa trovassimo un altro caro amico filatelista, il Presidente dell'AIDA Costantino Gironi, accompagnato anch'egli dalla consorte.

Fu quindi naturale concordare di trascorrere insieme le quattro giornate di permanenza a San Pietroburgo, condividendo la guida che Riggi aveva contattato in precedenza. Il viaggio iniziava sotto un buon auspicio e sarebbe andato anche oltre ogni aspettativa e non solo per la parte culturale.

Era stato Giovanni Riggi, nell'ambito di uno dei suoi famosi "salotti filatelici" del CIFO a Torino, a presentarmi Franco Giardini, esploratore Polare e Presidente dell'Associazione Grande Nord. La conoscenza con Giardini fu determinante, infatti i contatti procuratimi, per il tramite delle sue amicizie presso l'AARI, l'Istituto per le Ricerche in Artide e Antartide di San Pietroburgo, mi permisero di iniziare a raccogliere i primi documenti postali relativi alle basi derivanti.

E fu proprio la pubblicazione del libro "Isole di ghiaccio alla deriva" di Giardini, Garrou e Masnari, ha permettermi di organizzare sistematicamente il materiale raccolto.

L'esposizione mondiale "Russia 2007" si teneva in uno dei palazzi storici di fine ottocento, che ricordavano i fasti dell'epoca zarista, quando San Pietroburgo era una delle capitali europee della cultura e dell'arte.

La manifestazione era ricca sotto il profilo delle collezioni esposte, ma era invero deludente dal punto di vista commerciale. Non erano presenti più che di una quindicina di operatori commerciali con pochissimo materiale italiano di Regno a di Repubblica.

Girovagando con Giovanni Riggi tra i quadri espositivi della mostra, grazie alla conoscenza della lingua inglese e alla mia tendenza ad "attaccare bottone", conobbi casualmente un collezionista americano. Una parola tira l'altra e ben presto dichiarai il mio interesse per la la posta delle basi al Polo Nord.

L'americano mi indicò una terza persona, poco distante da noi, che poco dopo mi mostrò due telegrammi inoltrati dalla NP1 a firma di Ivan Papanin e di Krenkel!
Dopo vent'anni, avevo insperatamente tra le mani due documenti postali che rappresentavano uno dei momenti storici del XX secolo: la conquista del grande Nord.

La trattativa fu lunga ed estenuante, ma si concluse con reciproca soddisfazione: per il venditore che probabilmente realizzò molto di più di quanto immaginasse e per me, che avevo finalmente trovato l'anello mancante.

8724+

ПРИЕМ

№ провода

ПЕРЕДАЧА

от б.л. № 40

Принял Огурцова М. А.

Передал

МОСКВА СЕВ ПОЛЮСА 355 21 8 18 00-ЗАМ РАДИО-МОСКВА БОЛЬШОЙ ХАРИТОНОВСКИЙ 12 КРЕНКЕЛЬ

Служба. отмечен

ДОРОГАЯ НАТАЛИЯ ПЕТРОВНА ИСКРЕННО БЛАГОДАРИЮ ЧТО НАС НЕ ЗАБЫВАЕТЕ МЫ ВАС ТОЖЕ НИКОГДА КРЕПКО ОБНИМАЕМ - ПАПАНИН

10 июля 92. Урага

Таш. МВО. Баз. 24 54

Il prezioso telegramma inviato da Papanin

Il telegramma era stato inviato da Papanin, capo della Missione, alla moglie di Krenkel presso Radio Mosca, col seguente testo: "Cara Natalia Petrovna (Krenkel) sono certamente grato che vi ricordiate sempre di noi. Anche noi non vi dimentichiamo mai, Vi abbracciamo forte. Papanin".

La pagina sulla NP1 era finalmente completata con adeguata documentazione: e della NP2? La seconda missione avvenuta 12 anni dopo la prima in piena guerra fredda?

4. Il diario di Somov, un ritrovamento inatteso

La seconda stazione polare russa alla deriva nel mar glaciale artico, NP2, venne avviata il 2 Aprile 1950, 12 anni dopo l'esperienza fatta da Papanin ed i suoi tre compagni d'avventura le condizioni operative di questa seconda missione, per la tecnologia impiegata e per il numero e la qualità dei partecipanti, fu decisamente superiore alla missione guidata da Papanin, che con i suoi tre compagni d'avventura, ebbe a disposizione solo una tenda ed una radio ricetrasmittente: la loro sopravvivenza dipese esclusivamente dalle capacità di adattamento e dai pochi rifornimenti ricevuti per il tramite dei ponti aerei.

La missione NP2 durò sino all'11 Aprile 1951, ad essa parteciparono 16 uomini, tra tecnici e scienziati, sotto il comando di M. M. Somov; la base disponeva di più locali dedicati alle varie funzioni operative: il suo scopo fu verosimilmente quello di effettuare test in condizioni estreme, sui materiali poi impiegati per la costruzione dello Sputnik, che venne lanciato nel 1957.

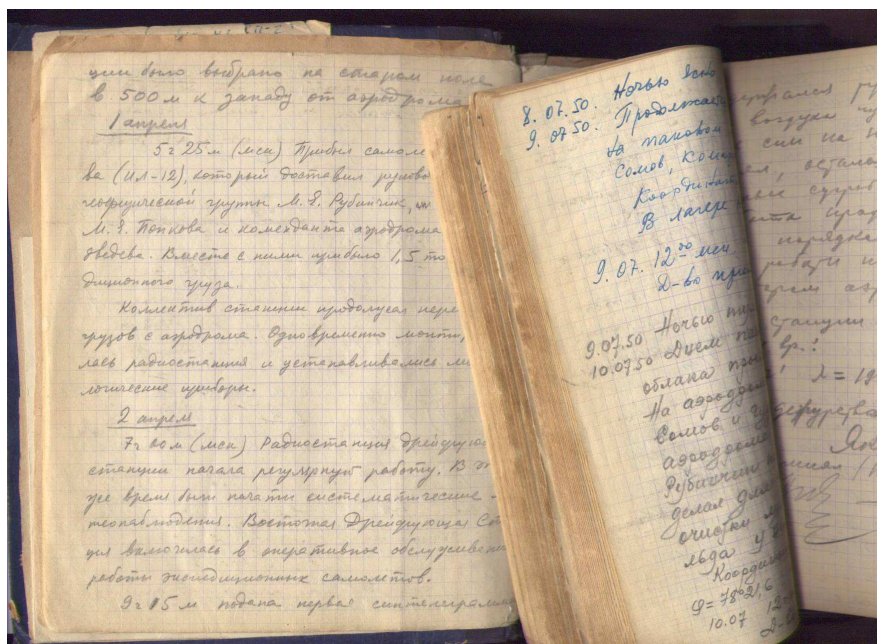
Come per la precedente NP1, non si ha notizia di documenti postali provenienti dalla NP2 e quindi la pagina di una collezione di storia postale sulle basi derivanti Russe, dovrebbe rimanere desolatamente priva di documenti, status che si protrasse anche nel mio caso per una decina d'anni, prima che

Facciamo un passo indietro, dopo il fatidico incontro con Franco Giardini, narrato sopra, la raccolta di documenti postali delle varie missioni progrediva speditamente, colmando uno dopo l'altro i buchi aperti e grazie alla mia conoscenza della lingua inglese e all'uso della rete internet, ero riuscito ad individuare alcuni collezionisti con cui scambiare materiale negli Stati Uniti, in Belgio, Germania, Canada e Russia.

Con uno di questi, residente a S. Pietroburgo, invero uno dei pochi che nel 1997 fosse dotato di accesso ad internet, stante che a quel tempo la Russia iniziava appena ad aprire le porte alla rete web occidentale, iniziai una fitta corrispondenza per email. Mi procurò libri, giornali d'epoca, documenti postali, telegrammi, e foto d'archivio delle basi polari russe, che mi permisero in pochi anni di arricchire notevolmente la mia collezione.

La mia continua richiesta di qualche documento relativo alle prime tre basi, mancante nella mia collezione, venne finalmente premiata. Con una email, che trasmetteva nel testo una grande eccitazione, mi inviava alcune immagini di un manoscritto costituito da 5 quaderni rilegati assieme con una copertina di colore blu.

Il manoscritto offertomi, altro non era che il diario ufficiale della base polare russa NP2, redatto giornalmente dal comandante della base Somov. Mi chiesi subito: "Come ne sarà entrato in possesso?".



Il diario originale della base aperto alla pagina del 1° Aprile 1950 ore 5.25 inizio dei preparativi per il trasporto aereo. A tre quarti di pagina, 2 Aprile 1950 ore 7.00 l'avvio della base.

La storia del ritrovamento era riportata nella stessa email con la quale mi offriva il documento e raccontava di una sua visita per l'acquisto di un pianoforte di seconda mano presso l'abitazione di una persona, che scoprì successivamente essere la nipote di Somov. Il documento, al termine della missione, era stato rilegato e secretato da parte del KGB, ma alla dissoluzione dell'Impero Sovietico con l'apertura degli archivi, era stato stranamente restituito agli eredi del comandante Somov e quindi ceduto dalla nipote al mio corrispondente e da lui a me.

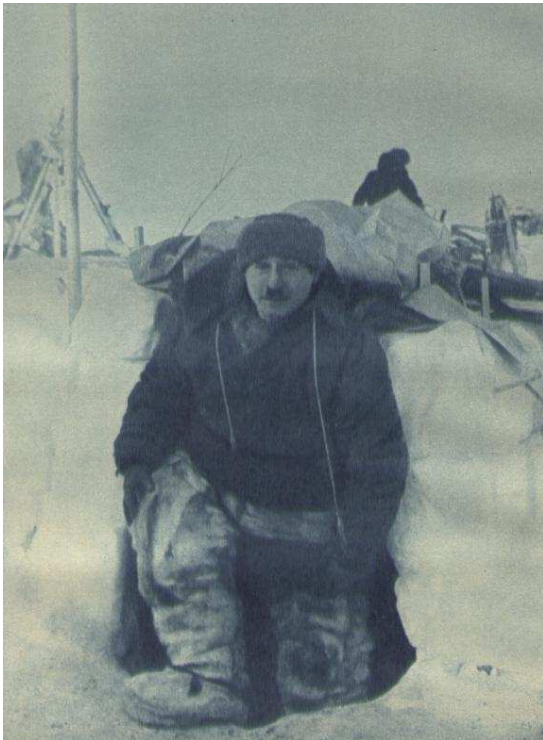
Il documento è già stato tradotto in Inglese ed attualmente è in fase di traduzione anche in Italiano, insieme ad un caro amico, anch'egli appassionato di storia, stiamo valutando l'opportunità di scrivere un racconto basato sulle vicende della base, durante l'anno in cui la stazione andò alla deriva nell'oceano glaciale artico, delle quali disponiamo di ampia e dettagliata documentazione originale ed ufficiale che narra tra l'altro della vita durante la lunga e fredda notte polare ma anche delle meravigliose sensazioni che i componenti provarono nel vivere l'esperienza della visione dell'aurora boreale.

Il volume non può colmare il vuoto che rimane nella mia collezione, alla pagina dedicata alla NP2, ma il poterlo sfogliare, leggere i dati salienti e la vita vissuta dai membri della base, giorno dopo giorno, lungo tutto un anno alla deriva nell'oceano glaciale artico, sotto la guida del comandante Mikhail Somov, mi stimola culturalmente e rende ancora più entusiasmante la ricerca di materiale filatelico e storico, per poter completare questa collezione e raccontare la storia di questi pionieri.

Acquisito il materiale storico originale sulla base NP2, circostanza fortunata che andava oltre i miei più profondi desideri, mi chiesi: "Ed ora, cos'altro sperare?".

6. Toccare con mano un sogno: l'archivio Threshnikov

Nei precedenti capitoli ho rivisitato la storia delle esplorazioni Russe al Polo Nord, ed in particolare della prima avventurosa missione segreta di Papanin del 1937 e della successiva e ben più organizzata NP2.



Ivan Papanin alla base NP1

La storia politica e militare di queste missioni incrocia la storia delle comunicazioni postali in senso proprio e i racconti delle due missioni sono intrecciati con i miei interessi storico postali e collezionistici, sublimati dal ritrovamento di importanti documenti che spaziavano dai telegrammi di Papanin e Federov dalla NP1, sino al ritrovamento del diario della base NP2.

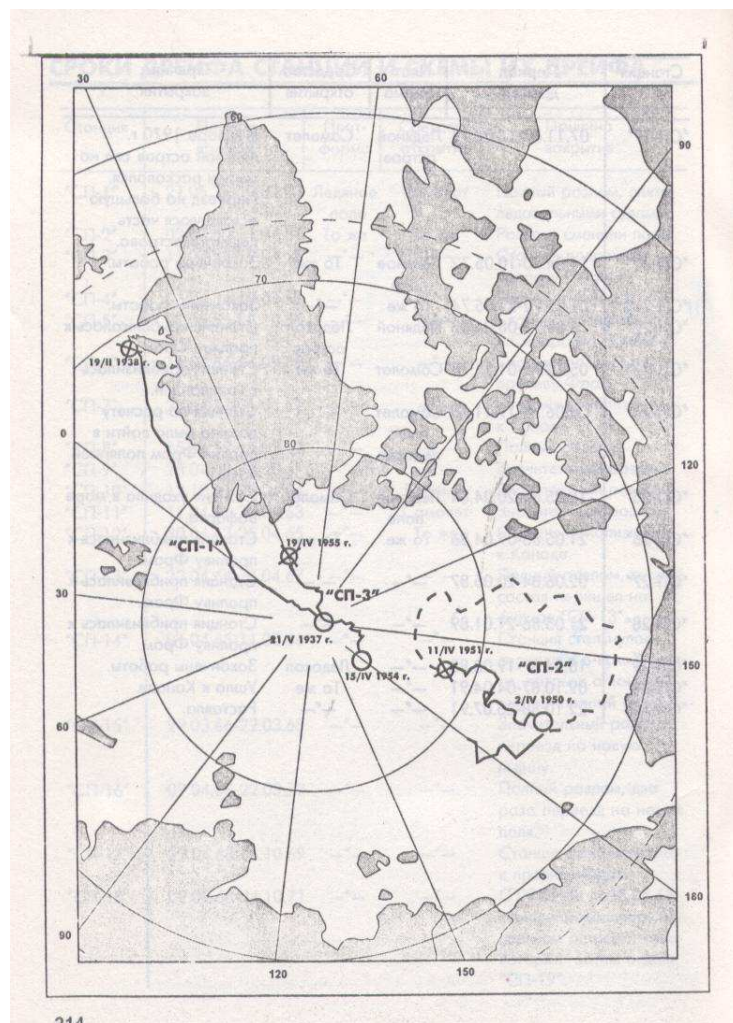
La terza base sovietica al Polo Nord denominata NP3, è l'ultima organizzata senza la previsione di un servizio postale ufficiale.

La missione prese avvio ufficiale il 15 Aprile 1954, quasi congiuntamente alla NP4 che al contrario fu la prima base dotata di un ufficio postale gestito dal responsabile delle trasmissioni radio, fornito di un timbro recante la denominazione NP4 del tipo Guller.

L'avvio di due missioni praticamente congiunte traeva ragione dalla necessità politica di accelerare il programma strategico militare attraverso attività di carattere scientifico, lo scopo ultimo era quella della supremazia sull'America al Polo Nord, considerato al tempo della guerra fredda un area strategica.

E' interessante notare come la denominazione SERVERNJI POLYUS, abbreviata in NP (North Pole), venne impiegata da questa missione in poi, mentre la prima fu segreta e non ne conosciamo il nome in codice. La seconda venne identificata col nome del programma di trasporto aereo di uomini ed attrezzature: "Server 4 e Server 5".

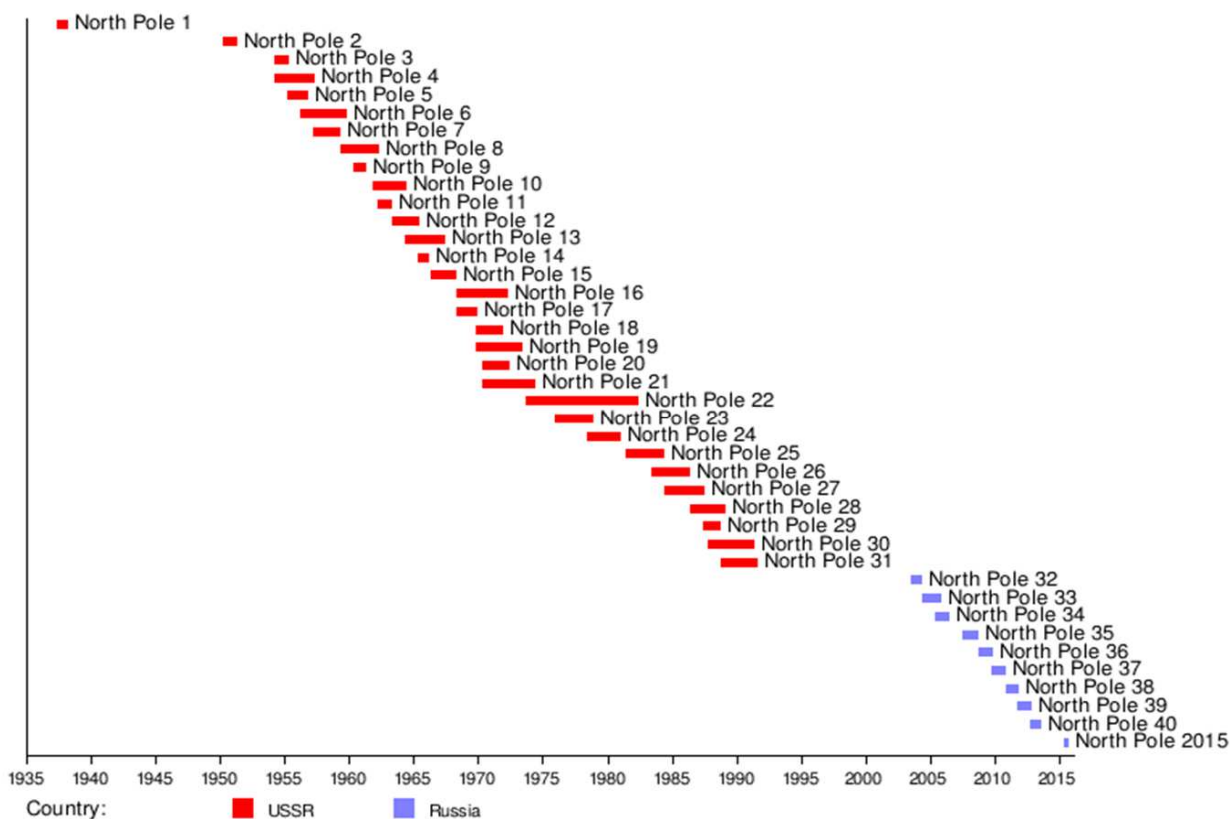
Successivamente, per comodità e coerenza, anche le prime due missioni vennero ribattezzate NP1 ed NP2: questa denominazione continua sino ad oggi con numerazione progressiva.



La mappa del percorso seguito dalle prime tre basi derivanti NP1- NP2-NP3

QUADRO SINOTTICO RIASSUNTIVO DELLE BASI DERIVANTI RUSSE

Denominazione	Apertura	Chiusura	Ufficio Postale	Timbro
NP 1	21.05.1937	19.02.1938	No	No
NP 2	02.04.1950	11.04.1951	No	No
NP 3	09.04.1954	19.04.1955	No	No
NP 4	08.04.1954	19.04.1957	Si	Guller I e II
NP 5	21.04.1955	08.10.1956	Si	Guller I e II
NP 6	15.04.1956	14.09.1959	Si	Guller I e II
NP 7	23.04.1957	11.04.1959	Si	Guller I e II
NP 8	19.04.1959	19.03.1962	Si	Guller I-III e II
NP 9	21.04.1960	21.03.1961	Si	Guller I e II
NP10	17.10.1961	29.04.1964	Si	Guller I e II
NP11	12.04.1962	20.04.1963	Si	Guller I e II
NP12	30.04.1963	25.04.1965	Si	Guller I e II
NP13	22.04.1964	17.04.1967	Si	Guller I e II
NP14	01.04.1965	12.02.1956	Si	Guller I e II
NP15	29.03.1966	21.03.1968	Si	Guller I e II
NP16	09.04.1968	21.03.1972	Si	Guller I e II
NP17	20.04.1968	16.10.1969	Si	Guller I e II
NP18	09.09.1968	24.10.1971	Si	Guller Unico
NP19	07.11.1969	14.04.1973	Si	Guller Unico
NP20	11.04.1970	10.05.1972	Si	Guller Unico
NP21	01.05.1972	25.05.1974	Si	Guller Unico
NP22	13.09.1973	08.04.1972	Si	Figurato
NP23	05.12.1975	16.11.1978	Si	Figurato
NP24	20.06.1978	19.11.1980	Si	Figurato
NP25	16.05.1981	20.04.1984	Si	Figurato
NP26	21.05.1983	09.04.1986	Si	Figurato
NP27	02.06.1984	20.05.1987	Si	Figurato
NP28	21.05.1986	21.01.1989	Si	Figurato
NP29	10.06.1987	19.08.1988	Si	Figurato
NP30	09.10.1987	04.04.1991	Si	Figurato
NP31	22.10.1988	25.07.1991	Si	Figurato
NP32	28.04.2003	06.03.2004	Si	Figurato
NP33	09.09.2004	04.03.2005	Si	Figurato
NP34	21.09.2005	18.07.2006	Si	Figurato
NP35	29.08.2007	15.07.2008	Si	Figurato
NP36	07.09.2008	04.09.2009	Si	Figurato
NP37	07.09.2009	31.05.2010	Si	Figurato
NP38	14.10.2010	20.09.2011	Si	Figurato
NP39	02.10.2011	15.09.2012	Si	Figurato
NP40	01.10.2012	07.06.2013	Si	Figurato
North Pole 2015	11.04.2015	09.08.2015	Si	Figurato

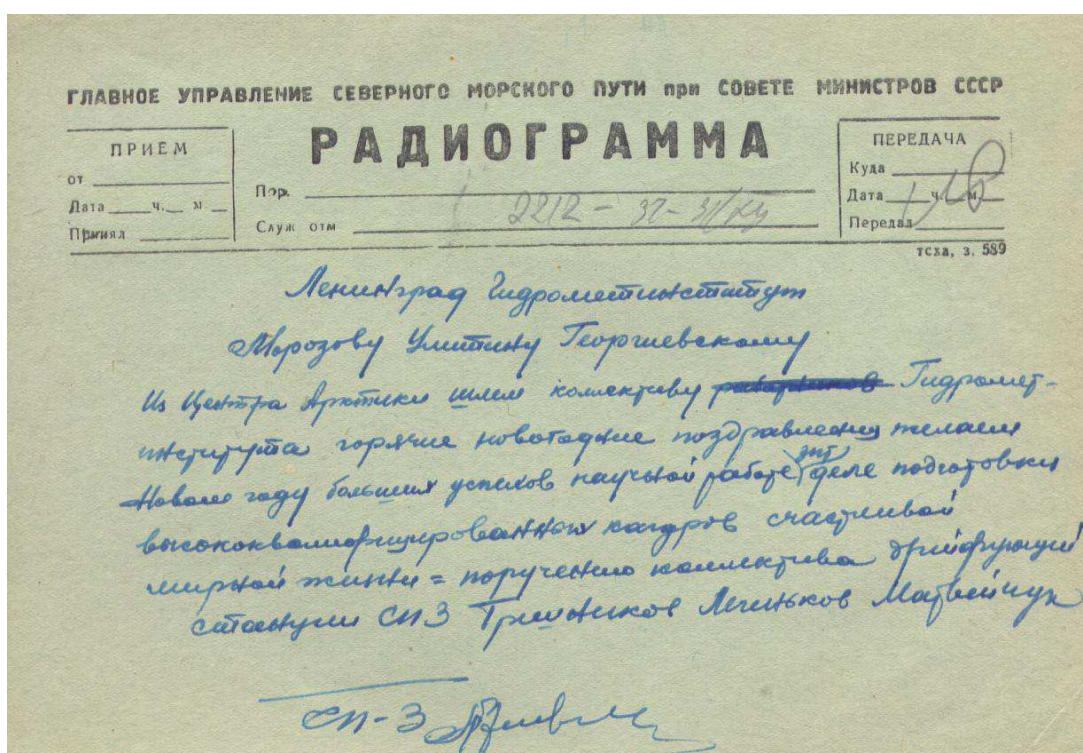


La terza missione ebbe una dotazione di mezzi ed infrastrutture, ancora maggiore rispetto alla NP2, furono una ventina i membri fissi della base, ma durante i 378 giorni di attività della base, vennero spesso incrementati e integrati, per periodi più o meno lunghi, da altri tecnici e scienziati. La missione fu dotata di un cingolato con pala meccanica, una jeep UAZ a quattro ruote motrici ed un piccolo elicottero che si rivelò prezioso in occasione dell'evacuazione della base conseguente al progressivo scioglimento del lastrone di ghiaccio dovuto alle temperature miti che si ebbero nella primavera del 1955.

La base venne chiusa il 19 Aprile 1955. Come sopra detto la NP3 non ebbe un ufficio postale proprio ma della corrispondenza privata venne scambiata tra i famigliari ed i membri della base durante i voli di rifornimento ed avvicendamento dei tecnici. Sono note alcune lettere di incoraggiamento e congratulazioni inoltrate dalle scolaresche ai membri della base che in quegli anni nell'Unione Sovietica stalinista, erano considerati dei veri eroi, così come avvenne successivamente per gli astronauti che compirono i primi voli spaziali.

Va evidenziato che queste imprese, come quelle spaziali, rientravano in un programma di propaganda politica in funzione anti americana ed anti occidentale: si voleva dimostrare la supremazia tecnica e quindi scientifica dell'URSS. Vi era quindi bisogno di imprese clamorose e di risonanza mondiale. E le basi al Polo, in relazione alle tecnologie allora disponibili, erano e sono da considerare esplorazioni pionieristiche e pertanto piene di rischi di svariata natura, in relazione alle condizioni estreme in cui si svolgevano.

Esistono, ma sono molto rari, dei radiogrammi indirizzati o inviati dalla base a firma del comandante Treshnikov, oltre ad alcuni manoscritti: ho raccolto negli anni un significativo nucleo di questo materiale documentale, procurato attraverso i tanti contatti con amici filatelisti e con qualche commerciante filatelico.



Uno dei rari radiogrammi inoltrato da Mosca alla NP3

I contatti collezionistici, quando non mi hanno consentito di acquisire il materiale, mi hanno almeno permesso di venire a conoscenza di preziose notizie, documenti e materiali.

E talvolta la fortuna guida i nostri passi, oltre le nostre speranze.

Uno dei tanti cari amici filatelisti, un commerciante filatelico che opera in Svizzera, sapendo della mia passione, riuscì a fissarmi, nel Dicembre del 2007, un incontro a Lugano presso l'abitazione di un suo amico che intratteneva rapporti commerciali con la Russia.

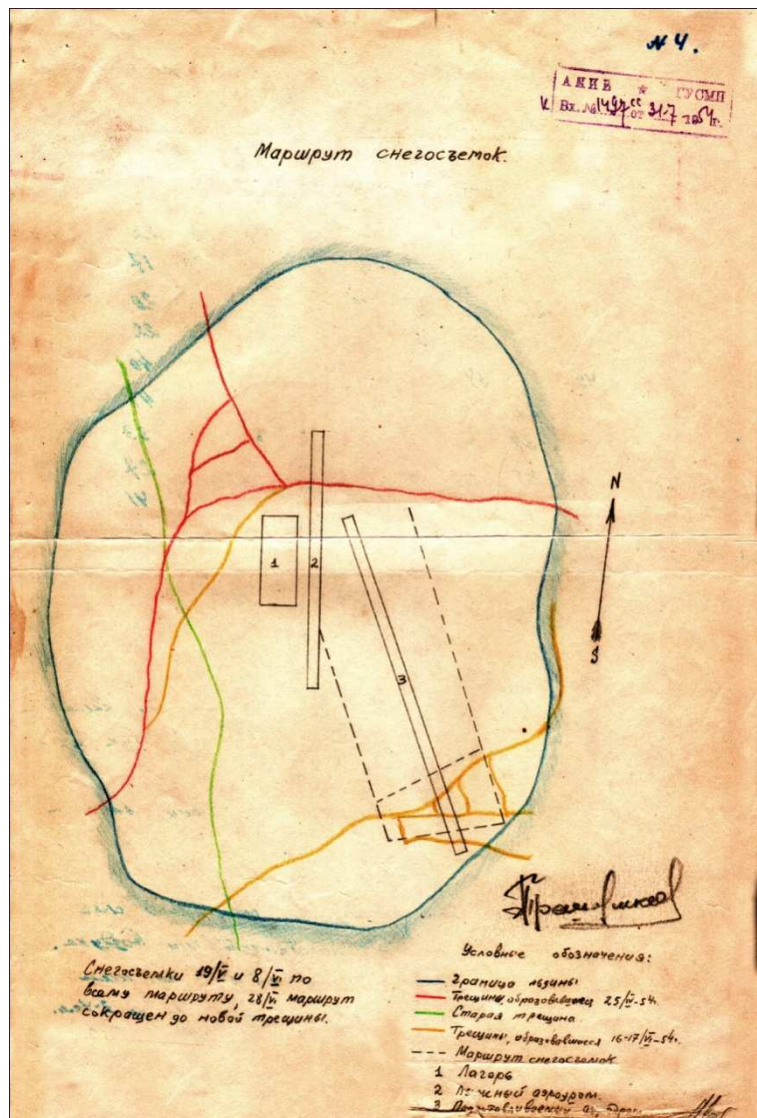
La visita fu per me una nuova grande sorpresa, che andava oltre ogni possibile desiderio, infatti l'eccentrico e avveduto amico, aveva da poco rilevato l'intero archivio del comandante della missione Treshnikov, costituito da documenti, foto, attrezzature, nonché parte dell'abbigliamento impiegato nella missione al Polo Nord: vi era materiale sufficiente per realizzare un vero e proprio museo.

Mi sembrava incredibile: sfogliavo quei documenti, toccavo quegli oggetti, vivevo un'altra entusiasmante e passionale esperienza personale. E la mia mente viaggiava incantata planando su quelle desolate distese di ghiaccio, all'estremo Nord del pianeta dove la vita degli uomini che avevano abitato quella base era sempre in bilico.

Una continua sfida con le forze della natura, dove l'uomo gettava l'anima oltre ogni ostacolo e andava a riprenderla spostando in avanti il confine della sua ricerca della sua smania di svelare l'ignoto.

Passammo tutto un pomeriggio insieme esaminando i documenti che costituivano questo immenso archivio che permetteva di capire a fondo molti aspetti della vita vissuta dai membri della NP3.

Nel congedarmi ebbi la piacevole sorpresa di ricevere in omaggio la piantina della base che vedete nella foto.



La mappa della NP3

6. La prima Raccomandata spedita dal Polo Nord

Le avventurose storie delle prime tre esplorazioni sovietiche al Polo Nord, durante le quali la segretezza delle missioni e la mancanza di un responsabile postale della base ha fatto sì che lo scambio epistolare da e per la base sia per ragioni di servizio, che tra gli esploratori polari e le loro famiglie, sia stato limitatissimo, se non praticamente nullo, e comunque senza i crismi dell'ufficialità.

Ma dalla base NP4, oggetto di questo capitolo, si apre una nuova pagina per gli studiosi della storia delle esplorazioni polari e naturalmente anche per gli appassionati di storia delle comunicazioni postali: passione che vorrei contaminare, come un moderno untore.

Apriamo il racconto col dare come di consueto qualche informazione tecnico logistica di questa missione; la NP4 prende avvio il 3 Aprile 1954 per concludersi dopo ben 1105 giorni passati alla deriva, e dopo aver percorso in oltre 4 anni, quasi 7.000 Km nell'oceano glaciale artico, il 19 Aprile 1957.



Immagine delle installazioni campo base della NP4

Tre furono gli avvicendamenti, i membri, inizialmente 29 sotto il comando di E. Tolstikow, rimasero alla stazione per circa un anno: vennero sostituiti da un secondo gruppo di 27 membri alle dipendenze di P. Gordijenko e la missione si concluse con il terzo ed ultimo gruppo di 21 membri al comando di A. Dralkin. Come per il primo, anche i due successivi avvicendamenti ebbero una durata di 12 mesi circa, tempo considerato standard per quegli anni in cui venivano anche testate le capacità psico-fisiche dei membri costretti a vivere in condizioni di estremo disagio, anche se da questa missione in poi, la disponibilità di attrezzature e piccoli confort venne via via resa maggiormente disponibile.

Le due stazioni NP3 ed NP4 che si avviarono in concomitanza, vennero rifornite con regolarità, erano anche collegate via radio tra di loro, e come narrato nel libro "Isole di

ghiaccio alla deriva" di *F. Giardini, E. Garrou e F. Masnari* (edito da il Tucano - Gribaudo 1998) i membri delle due basi si sfidarono a scacchi via radio. Da segnalare che la NP4 fu la prima base polare dotata di un elicottero, un MI-4 che permetteva la ricognizione in un raggio di 100 Km.

La base venne definitivamente dismessa, come per la precedente NP3, per la rottura del lastrone di ghiaccio sul quale andava alla deriva, questa causa di abbandono sarà frequente anche per molte delle missioni successive.

Questa missione, oltre alla NP3 procedette in parallelo anche alle due successive spedizioni: la NP5 e la NP6. La distanza tra esse fu di alcune centinaia di chilometri ed alcune basi si avvicinarono a tal punto che alcuni membri di una delle due spedizioni fecero visita all'altra base, effettuando il tragitto con sci da fondo, un'altra incredibile vicenda polare: una maratona sugli sci al Polo Nord.

Come anticipato la stazione NP4 fu la prima ad essere dotata di un Ufficio Postale, affidato all'operatore radio Zakharijn, da qui in avanti la posta con i suoi documenti sarà testimone delle vicende storiche e della vita quotidiana vissuta dai membri della spedizione, nelle desolate distese di ghiaccio, e dai loro amici e familiari a migliaia di chilometri di distanza per lunghi periodi di tempo, rotti solo dalle parole scritte ed affidate alle ali dei rifornimenti aerei.

Timbro tipo I



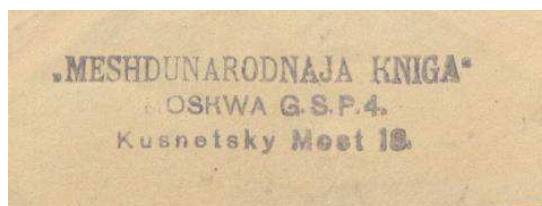
Timbro tipo II



Per il servizio postale della base e per la sua "celebrazione", furono realizzati a Mosca due timbri del tipo "Guller" recanti l'indicazione Severnyj Poljus ovvero Polo Nord e la sigla СССР, che era sovrastata dalla stella a cinque punte; questo disegno sarà impiegato anche per tutte le missioni successive sino alla NP20.

I due timbri presentano piccole variazioni per la grafica e la dimensione dei caratteri e vengono indicati con i numeri 73-I e 73-II del catalogo dei timbri Sovietici.

In campo filatelico, sono più comunemente chiamati di Tipo I, quello in dotazione alla stazione e di Tipo II il secondo, che fu impiegato dall'Ufficio Postale Filatelico di Mosca chiamato *Kniga "Mezdunarodnaja – Kniga"*.



A questo Ufficio Postale era affidato il compito di soddisfare le richieste dei filatelisti, che in quegli avventurosi anni, sulla scia dell'aerofilatelia espandevano i loro interessi in quella che sarebbe diventata in filatelia la "Posta Polare" balzata all'attenzione ed agli onori delle cronache.

Lo Kniga realizzava delle buste filateliche "celebrative" per conto della missione polare e, su richiesta, annullava la corrispondenza che i collezionisti inviavano alla base per scopi squisitamente filatelici.

Risulta evidente che l'identificazione di questi annulli, permette anche di differenziare la posta realmente viaggiata da quella filatelica che non ha mai raggiunto la banchisa polare e che quindi sia dal punto di vista storico postale che venale, risulta molto meno interessante.

L'uso di due differenti timbri si mantenne per molte altre missioni, è anche risaputo che l'uso del timbro di tipo II, fu spesso effettuato a posteriori ed anche su documenti apocrifi.

Fortunatamente i due timbri sono ben riconoscibili per queste piccole differenze, che un occhio esperto sa apprezzare e quindi certificare.



Busta di servizio della NP4, da notare l'impronta del timbro originale di tipo I

E' importante ricordare che l'impostazione grafica del "Guller", pur cambiando leggermente da missione a missione, rimase nel suo complesso inalterata sino alla NP20 e che dalla NP21 in poi il "Guller" venne sostituito da timbri con soggetto figurativo differente e specifico per ogni missione.

Concludiamo quest'articolo, mettendo in luce che la prima corrispondenza in partenza dalla stazione NP4 avviata il 3 Aprile 1954, riporta la data del 12 Dicembre 1955, i sacri testi narrano che sono note solo due lettere raccomandate registrate con il N° 1 e N° 2 annullate in quella data; rappresentano quindi le prime Raccomandate della storia inviata dal Polo Nord.

In oltre vent'anni di ricerca e studio non siamo fino ad ora riusciti a vedere questi oggetti, ma ... mai dire mai perchè la vita ci riserva sempre delle sorprese, a volte crederci rappresenta l'inizio dell'irraggiungibile, come per il ritrovamento di documenti inediti che ho narrato intrecciando la mia vita collezionistica, la storia e la posta di imprese ai limiti delle conoscenze e capacità tecniche degli uomini nel momento in cui sono avvenute.

Dalla base NP5 collezionisticamente diventa tutto più semplice e dai primi anni '90 il Polo Nord è diventato una meta inserita nei programmi dei tour operators, ma fino ad allora raggiungerlo era considerata una sfida per pochi.



Una delle rare lettere inoltrate alla NP4 da parte di una scolaresca per congratularsi con gli "Eroi Polari"

Non mi resta che ringraziarvi per la pazienza e l'attenzione con la quale mi avete seguito fin qui e darvi appuntamento ... sulla banchisa. A presto.

Claudio Ernesto Manzati

BIBLIOGRAFIA

1. Il Polo Nord è conquistato! da Radio Front N° 11 Giugno 1937
2. La vita su un blocco di Ghiaccio: Storia della NP1 di Ivan Papanin - 1938
3. Le Stazioni Derivanti "il Polo Nord" (1937-1991) I. Romanov, J. Kostantinov, N. Kornilov- Editore Ghidrometeoizdat-S.Petersburg-1997
4. Isole di ghiaccio alla deriva di F. Giardini, E. Garrou, F. Mansari -1998
5. Sito ufficiale dell' AARI (Artic and Antartic Research Institute) www.aari.nw.ru



**Raro documento che reca
tutte le firme di tutti i comandanti dalla NP1 alla NP15**